

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it

ClimaTek
 Impianti Tecnologici
 VENDITA, INSTALLAZIONE
 E MANUTENZIONE
 IMPIANTI:
 CONDIZIONAMENTO
 RISCALDAMENTO - GAS
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climategk.it - www.climategk.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.vesuvioweb.com

Il nostro centro: Piazza S. Croce

di VINCENZO SPORTIELLO

L'immagine che vorremmo cercare di ricostruire della nostra Piazza S. Croce, è quella di un centro-cittadino vivo e vitale e nello stesso tempo tranquillo e rilassante: i prospetti dei fabbricati dipinti con cura, un lastricato ben disegnato su tutta la piazza, un impianto di pubblica illuminazione adeguato alla storicità del luogo, fioriere ben curate disposte sui gradoni del sagrato della Parrocchia, uno o più bar con i tavolini all'esterno, qualche mezzo pubblico che passa di rado, pochissime auto parcheggiate per il divieto di transito, molti gruppi di persone che si soffermano e s'intrattengono volentieri a discutere godendosi la piazza tra il prospetto di S. Croce col suo campanile e il bellissimo scorcio di mare in fondo a via Comizi.

In quest'immagine il tempo sembrerebbe essersi fermato.

Una piazza, il centro di una città come la nostra, non è un luogo da riempire così come è stato fatto tempo fa con una fontana e giardinetti pubblici di dimensione fortemente invasiva; né un luogo nel quale, o intorno al quale organizzare soste d'auto, e percorsi veicolari, come vuol farsi con l'ultima progettazione, che potrebbe costringere per garantire un minimo di pedonabilità, a ricorrere all'installazione di dissuasori, gradoni ed orribili paletti con catene.

Piazza S. Croce, non è una grande piazza, ma storicamente è il luogo cui i torresi hanno conferito la dignità di centro cittadino e altro non deve e non può essere.

In questi giorni d'inizio dicembre, per il susseguirsi della festività, abbiamo visto che nel nostro centro storico è stata organizzata "l'isola pedonale". L'isola stessa è garantita da nastri attaccati a pali della segnaletica stradale, sorvegliati da numerosi vigili urbani che evitano, quando possono, il passaggio di qualche automobilista o motociclista indisciplinato.

Le luminarie installate per onorare le ricorrenze religiose, hanno semicircoscritto il tratto di strada posto dinanzi a S. Croce, conferendo a questo nucleo una centralità che esclude i 3/4 dell'intera piazza e questa porzione residuale, che comprende fontana e giardini in grave abbandono da tempo, non è più considerata parte della piazza. La sua conformazione crea serie difficoltà a chi vuole percorrerla ed il pedone preferisce evitarla, non attraversandola.

Qualcuno ancora afferma che è meglio avere quei giardinetti che niente, per quel senso di assuefazione al peggio che ci accomuna. Così da trentanni e passa ci teniamo, nel disinteresse di tutti, quegli orribili giardinetti, nemmeno degni della più scialba delle periferie.

Preoccupa seriamente anche la realizzazione del nuovo progetto, da tempo fatto predisporre dall'Amministrazione Comunale, che prevede



sostanzialmente l'accorpamento della breve superficie sotto i gradoni di S. Croce con il resto della piazza, l'eliminazione dello storico ed attuale tratto di percorrenza veicolare e la sua sostituzione con percorso anulare alla piazza, discendendo via Comizi e seguendo perimetricamente a sinistra tutta la cortina edilizia che la circonda per poi, risalendo, girare a destra su via Beato Vincenzo Romano.

Questo progetto preoccupa perché non rispetta l'istanza storica del luogo e finisce con il suo percorso tortuoso con l'allungare i tempi di percorrenza dei veicoli, con tutto quello che ne consegue in termini di smog, ingorghi e traffico. Aggrava quindi la vivibilità di chi vive nei fabbricati sulla piazza e di chi sosta sulla piazza stessa.

Per aver visionato il progetto qualche anno fa ricordo che l'edicola dei giornali veniva traslocata verso la chiesa; auguriamoci che prima dell'approvazione definitiva gli organismi preposti abbiano avuto la sensibilità di preservare la piena visibilità dello storico prospetto di S. Croce, spostando l'edicola in altro luogo.

Tornando alla nostra isola pedonale dei giorni festivi, non si riesce a comprendere quale è la ragione che impedisce a noi torresi di pensare non più a soluzioni arrangiate ed estemporanee (nastri ed in mancanza macchine dei vigili messe di traverso sulla strada), ma a soluzioni decise e definitive.

Occorre valutare i flussi di traffico, creare parcheggi per i residenti, sperimentare nuovi percorsi. Evitare il soffocamento del centro storico, per poi poter pensare alla sua riqualificazione estetica.

Una buona mano a quanto sopra è già arrivata con la dislocazione del vecchio casello autostradale dalla sommità di Via Marconi, il flusso d'auto in salita ed in discesa è notevolmente calato,

Piazza S. Croce, non è una grande piazza, ma storicamente è il luogo cui i torresi hanno conferito la dignità di centro cittadino e altro non deve e non può essere

grazie alla possibilità di poter scegliere più di un percorso per arrivare all'autostrada NA. SA. (presto anche da Ercolano).

Quello che invece bisogna ancora studiare è come deviare il flusso di traffico verso il nostro centro storico.

Una soluzione potrebbe essere quella abbozzata perlomeno in parte dall'A.t.a.n. alcuni decenni fa, quando tolse lo stazionamento dei filobus da Piazza Luigi Palomba e lo portò in via Monsignor Felice Romano (Cento Fontane).

Quel percorso potrebbe proseguire per Via Fontana e quindi da via XX Settembre raggiungere Piazza Luigi Palomba per continuare verso via Nazionale.

L'attuale intervento di restauro delle Cento fontane forse potrebbe prevedere anche un miglioramento del tratto di via sotto il Castello Baronale, rendendo più agevole il congiungimento di via Monsignor Felice Romano con via Fontana.

La continuità di tale arteria inferiore gioverebbe molto al centro storico ed in particolare a Piazza S. Croce, che con un po' di coraggio potrebbe tornare ad essere il nostro centro.

VELENIFICO VILLA INGLESE

A PAG. 3
 DI ANTONIO ABBAGNANO

CORRISPONDENZA CON LE CAPE DI PASQUALE E NICOLA

A PAG. 5
 DI ANIELLO LANGELLA

Il Carro dell'Immacolata

di TOMMASO GAGLIONE

Quest'anno la solenne processione del Carro Trionfale dell'Immacolata non si è svolta nel giorno dell'8 dicembre, bensì il 9 dicembre a causa del maltempo. Come sempre la città ha accolto con grande fervore questo



evento di religione esterno, come ha detto Don Giosuè, Parroco di Santa Croce, che al di là del fatto religioso, aggiungiamo noi, è un grande evento di tradizione e di folklore, che vede unito il popolo torrese per una giornata. Torre del Greco, infatti, è devota all'Immacolata dal XVI secolo. Papa Pio IX, nel 1854, con la Bolla Ineffabilis Deus sancì il dogma della Vergine Maria immune dal peccato originale fin dal suo concepimento.

continua a pagina 2

ClimaTek
 Impianti Tecnologici S.r.l.
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climategk.it - www.climategk.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

I clienti sono la nostra migliore garanzia

VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale "La Tófa" ha deliberato che l'importo della **quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.**

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
ANIELLO LANGELLA
e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 - 3336761294
Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

segue da pagina 1

Il Carro dell'Immacolata

L'eruzione del Vesuvio del 1861 che minacciava la distruzione della nostra città, fu fermata, secondo la tradizione, dalle preghiere dei fedeli Torresi all'Immacolata. La lava sta di fatto che si fermò. I Torresi grati per questa salvezza celeste allestirono il carro che nel 1862 fu portato in processione, come da voto pronunciato, inaugurando l'attuale tradizione che va avanti da 150 anni.

Il carro di quest'anno ha come titolo "Io sono l'Immacolata Concezione". Il titolo intende avvicinare in maniera ideale Torre del Greco alla piccola cittadina sui Pirenei dove l'11 febbraio del 1858 ci fu l'apparizione della Madonna a Bernadette. Il tema del carro, infatti, è legato ai 150 anni dell'apparizione della Madonna a Bernadette, che cadono il prossimo 2008. Il progetto è stato ideato e realizzato da Riccardo Lamberti, e i simboli e le figure conducono alla grotta di Lourdes. Il progettista ha concepito il carro intorno ad una torre centrale su cui è posta l'immagine dell'Immacolata, che richiama la roccia del piazzale del Santuario di Lourdes. Su entrambi i lati, la torre è decorata da due bassorilievi: in uno è riprodotta la Madonna del Rosario posta sul sagrato della Basilica inferiore di Lourdes; nell'altro, l'immagine del Santuario. La parte anteriore del carro è dominata dalla figura di Bernadette, inginocchiata ai piedi della Vergine, ricostruzione della scena di 150 anni fa a Lourdes. La parte posteriore del carro, invece, è completamente occupa-



ta da una corona d'oro che richiama la corona che sormonta la cupola della Basilica del Rosario. I cherubini, ai suoi lati, reggono un portaceri che ricorda quello della piccola cittadina france-

se sui Pirenei. Su entrambi i lati del carro, sono distribuiti quattro cherubini che portano tra le mani i simboli mariani: il giglio che richiama la purezza della Vergine, la stella simbolo dello splendore di Maria nella notte del mondo, lo specchio che ricorda la trasparenza cristallina di Maria e la bellezza di Dio, la rosa segno di regalità e del profumo delle virtù dell'Immacolata. Con grande partecipazione i Torresi hanno affollato la Basilica nella Santa Messa delle ore 4,00 dell'8 dicembre, con la novena degli zampognari ai piedi del Carro. Tutti momenti forti della nostra tradizione.

Tommaso Gaglione



Zona pedonale

In Via Diego Colamarino, Via Salvator Noto, Via Roma nel tratto compreso tra il I vico Cappuccini e via Vittorio Veneto.

Con il seguente calendario il

14 dicembre 2007 dalle 16.30 alle 20.30
15 dicembre 2007 dalle 16.30 alle 20.30
16 dicembre 2007 dalle 09.00 alle 13.00
21 dicembre 2007 dalle 16.30 alle 20.30
22 dicembre 2007 dalle 16.30 alle 20.30
23 dicembre 2007 dalle 09.00 alle 13.30

Durante il permanere della Zona a Traffico Limitato è istituito il divieto di sosta con rimozione coatta su entrambi i lati della carreggiata delle sedi stradali interessate.

Gli happenings

16 dicembre: "Maratona dei bambini" con partenza dalla Villa comunale alle ore 10.30. Percorso Via Colamarino, Via S. Noto e Via Roma, dove avverrà la premiazione dei primi cinque.

17-24 dicembre: Nella villa comunale saranno allestiti stand per la vendita di oggetti di artigianato locale, verranno diffuse musiche tradizionali, i bambini potranno giocare in un'area attrezzata, saranno installati punti di ristoro con prodotti tipici enogastronomici.

18 - 19 - 20 - 21 - 22 dicembre: dalle 17 alle 20. Mamma Natale, Babbo Natale, trampoliere, maschere di Walt Disney, giocoliere.

23 dicembre: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Ci saranno tutti gli animatori e i clown.

24 dicembre: dalle 10 alle 16 tutti in strada. Dalle 11 alle 13,30 il Teatro dei burattini.

4-5 gennaio 2008: dalle 17 alle 20 tutti gli animatori in strada.

6 Gennaio: Arrivo della Befana alle 11 in Villa Comunale, che distribuirà calze con dolci e mandarini, insieme agli altri animatori.



RDR

servizi e tecnologie per l'acqua






R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it



Velenificio Villa Inglese

*l'agenda
di Pisolo*

L'UDEUR ha indetto una conferenza con protagonista l'assessore regionale all'Ambiente Luigi Nocera, quello, per intenderci, che ha contribuito col suo assenso alla costruzione del depuratore di veleni nella nostra città.

Prima che incominciassero la discussione, "alcuni nostri concittadini hanno accusato l'assessore di essere responsabile di tentato omicidio della nostra costa" e lo si invitava a far costruire il velenificio a Ceppaloni, che, per chi non lo sapesse, è il paese di Mastella, riferimento nazionale del partito di Nocera.

"Sai il casino che avrebbe combinato Mastella" ha risposto, sorpreso, l'assessore Nocera, ma quando la discussione rischiava di diventare interessante, è intervenuto il nostro concittadino Antonio Ramondo, segretario provinciale dell'Udeur, invitando tutti i presenti a smorzare la polemica, perché la conferenza andava ad incominciare.

Il bravo assessore regionale all'Ambiente ha dichiarato di aver firmato gli atti senza essere a conoscenza del contenuto (ha detto proprio così) e che non può adesso rimangiarsi quella firma. "Può, però il vostro sindaco - ha continuato - forte della relazione Triassi comprovante la nocività dell'impianto, fare opposizione alla delibera e il dottor Borriello troverà in me - ha assicurato ancora l'assessore all'ambiente Nocera - l'alleato fedele che bloccherà la delibera e che convocherà una nuova conferenza dei servizi, nella quale non firmerà più alcun atto".

Era presente alla conferenza l'ex sindaco Ciavolino che dichiarava di aver firmato solo una relazione d'impatto paesaggistico.



"Mi hanno chiesto se il depuratore di veleni impediva la vista del Vesuvio ed io ho detto no, perché così è. Poi mi hanno chiesto se il depuratore impediva la vista di Sorrento e di Capri ed io ho detto no, perché è così. Ed

allora mi hanno chiesto di firmare e io ho firmato".

"Qualche dubbio mi è venuto in seguito - continua ancora l'ex sindaco - quando alcuni consiglieri di maggioranza, che dopo l'assoluzione del TAR mi avevano assicurato il loro apporto in consiglio comunale, quatti quatti incominciavano a defilarsi, lasciandomi in minoranza e costringendomi alle dimissioni. In ogni caso ribadisco che l'assessore Nocera - nel frattempo andato via dalla conferenza - ha tutte le facoltà di bloccare la delibera, anche senza intervento di Borriello, e dichiaro che l'altro depuratore già esistente nelle FF.SS. di Santa Maria La Bruna è altamente inquinante".

il commento

Avvilente. Torre del Greco trattata come moneta di scambio, la nostra bella Santa Maria La Bruna come una discarica di veleni, i Torresi come corpi da sciogliere in un mare di acidi. Ma chi ci governa alla Regione e chi ci ha governato al Comune? Gente inadatta per incapacità o in malafede? Assessori regionali che scaricano le colpe sui sindaci. Ma come fa un assessore regionale a non sapere che l'installazione di un depuratore è a responsabilità dell'Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania, l'ARPAC, e che dopo la relazione Triassi, deve pretendere chiarimenti?

E chi era il dirigente responsabile all'ambiente del nostro comune nel 2004? Era forse un consulente ARPAC? Anche da questo dirigente l'ex sindaco deve pretendere chiarimenti.

Come si può pensare che la valutazione da fare su un depuratore di rifiuti liquidi tossici, già rifiutato da Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, sia in rapporto all'occultamento della vista di Capri o del Vesuvio.

Abbiamo chiesto all'ARPAC chi si sia interessato di valutare l'impatto ambientale del depuratore e ci hanno riferito che è stato un loro dirigente di cui non ricordano il nome.

A questo punto e dopo il comunicato stampa del comune che pubblichiamo in questa pagina, riteniamo prossima l'emissione dell'ordinanza del sindaco Borriello per apporre il divieto alla realizzazione del velenificio per gravi motivi di salute pubblica.

Antonio Abbagnano

Cari amici,
Il 2007 sta per finire ed è arrivato il momento dei consuntivi e dei buoni propositi per il 2008.

Allora vediamo un po' che cosa abbiamo risolto quest'anno: lavoro per i nostri figli, zona pedonale, crisi economica, prezzi alle stelle, monnezza, Ospedale Maresca, dente cariato... risolto tutto?

Noooo?

Beh, che pretendevate in appena 12 mesi... non è mica come abboffare un palloncino. E poi tante cose buone si sono fatte a Torre!

Ora ve li elenco, un momento, ho qui gli appunti... allora, primo appunto, il contenzioso con i proprietari del Miramare è stato risolto ed allora si può completare il restyling della Litoranea... no, non è stato risolto il contenzioso? Porc...

Volevo dire, che il megadepuratore del Sarno è stato completato, gli scarichi abusivi eliminati e l'estate prossima il nostro mare ritornerà balneabile.

No? Come dite?

Che vogliono sversare liquami tossici nel mare di Villa Inglese, costruendo un depuratore - killer che nessuna città italiana ha voluto? Ma no! Possibile? Non ne sapevo niente, anzi tutti non ne sapevano niente!

Però è stato bandito un concorso internazionale per il completamento del porto col molo di Levante, che, quando sarà pronto farà rinascere la nostra zona mare e darà lavoro a tutti.

Nooo? Come dite?

Che il porto turistico l'hanno già fatto a Castellammare e tra poco, lo faranno a Portici e a Pozzuoli e che da noi non se ne parla proprio? Che sfortuna!

Vabbè, ma se nella zona mare non è stato fatto nulla, è stata però completata la pedemontana... volevo dire che, sono stati appaltati i lavori per la messa in sicurezza del chiostro degli Zoccolanti, cioè... volevo ribadire che le cancellate al Palazzo Comunale sono state abbattute, mi sto impappinando... ho perso gli appunti, ah ecco... per creare lavoro è stato approntato... o meglio, i parchi pubblici... la passata Amministrazione... no, aspettate un attimo... ci sono:

La Turris ha fatto uno squadrone!

Noooooo? Nemmeno questo. Possibile?

...e la Cittadella dello Sport...? Mah, che domande sono queste. Insomma basta! Cos'è tutta questa partecipazione alla vita della città, questo voler sapere, indagare, capire. Fatevi i fatti vostri, specialmente voi giovani, emigrate o tremate, che arriva il Vesuvio, buuuuuuhhhhh!

Io intanto preparo la nuova agenda per gli appunti dell'anno prossimo e ci scriverò quello che avremo fatto nel 2008. Quando ci risentiremo, vedrete che, insomma... ho detto tutto!

Pisolo

il documento

Pubblichiamo integralmente il comunicato stampa diffuso il 7 dicembre 2007 dal Comune di Torre del Greco

"Ho inoltrato stamani al Presidente della Regione Campania, all'Assessore regionale all'Ambiente, al Dirigente Settore Ecologia Ambiente, della Giunta regionale, la richiesta di riconvocazione della Conferenza dei Servizi relativa all'impianto di trattamento rifiuti liquidi pericolosi e non - Comune di Torre del Greco (NA), località santa Maria la Bruna. Determinato e fiducioso attendo un concreto riscontro affinché sia finalmente messa la parola fine su una questione che nessuno vuole." Così **Ciro Borriello**, sindaco di Torre del Greco. "La proposta - prosegue **Borriello** - scaturisce dall'esigenza di rappresentare, tra l'altro:

- 1) Il parere espresso dalla Soprintendenza in contrasto con quanto previsto dall'art. 14 del vigente P.T.P. in quanto l'Amministrazione Comunale non è provvista dello strumento attuativo di pianificazione, propedeutico al rilascio dello stesso;
- 2) Manca agli atti del competente Ufficio comunale la licenza edilizia dell'impianto preesistente edificato;
- 3) Dalla documentazione agli atti dell'Ufficio comunale non si rileva nessun titolo di proprietà del suolo;
- 4) Il Piano di caratterizzazione, da redigere ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 03/04/2006, andava presentato prima del rilascio dell'atto autorizzativo ad unitamente al V.I.A., mentre dalla nota regionale n. 812594 del 27/09/2007 risulta che la società "WISCO" ha comunicato di aver intrapreso iniziativa di caratterizzazione in data 10/05/2007 con prot. LEG/MC/SP/230/2007 e quindi dopo il rilascio del decreto autorizzativo;
- 5) I risultati dello studio affidato da questa Amministrazione al Dipartimento di Scienze Mediche Preventive dell'Università Federico II di Napoli, per valutare gli impatti ambientali determinati dalla realizzazione del citato impianto, a firma della

Prof.ssa Maria Triassi, sono altamente preoccupanti per la salute pubblica e per l'intero territorio circostante;

- 6) È in atto una fortissima mobilitazione da parte di tutte le parti sociali dal semplice cittadino ai sindacati, dai negozianti agli studenti, dalle associazioni al mondo del lavoro e della cultura, nonché una costante attenzione da parte di tutti gli organi di Stampa.

Uno scenario denso di azioni, atti ed elementi che avrebbero già dovuto indurre il Settore Regionale di competenza ad esaminare in tutt'altro modo l'invito del Consiglio Comunale a rideterminarsi, mentre, per contro si riscontrava "di non doversi rideterminare, in autotutela, sui provvedimenti adottati". È opportuno precisare - conclude il Sindaco - che a tutt'oggi a questa Amministrazione non è pervenuta alcuna risposta in merito, nonostante le diverse sollecitazioni trasmesse, sia per vie brevi che con nota del 28/10/2007, prot. 82810, all'Assessore regionale all'Ambiente. Pertanto - conclude **Ciro Borriello** - a questa mia ennesima iniziativa auspico fermamente che si possa avere un confronto sereno e decisivo con i soggetti interessati, per sospendere il provvedimento emesso dalla Regione Campania, con il parere favorevole del Sindaco della passata Amministrazione comunale. La richiesta della riconvocazione della Conferenza dei Servizi è stata trasmessa anche ai massimi soggetti istituzionali (Presidenza della Repubblica, Prefettura di Napoli, Procure della Repubblica di Napoli e di Torre Annunziata, Presidenza della Provincia, Presidenza della Commissione Regionale Territoriale e Ambiente della Campania, Presidenza della Commissione Regionale Urbanistica della Campania, ASL NA 5, Distretto 85)."



Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Una vita per una passione...

una passione che dura da una vita.

Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita. Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.

Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



Presepe 2007

di ROBERTA RINALDI

Cambiano i tempi ma le feste rimangono sempre le stesse e come ogni Natale che si rispetti, secondo la tradizione cristiana, è arrivato il momento di riesumare da scaffali e scantinati tutto ciò che ci può essere utile per addobbare l'alberello e "costruire"



il presepe. Sì, proprio costruire, perché ormai le tradizioni devono andare al passo con i tempi. Anche il presepe deve essere svecchiato, meno obsoleto e quale modo migliore se non introdurre come protagonisti di questa realtà i personaggi vip del momento. Se provate a passeggiare per le strade di San Gregorio Armeno (strada che attraversa il borgo antico di Napoli da sempre "abitata" da botteghe artigianali dedicate alla creazione di presepi e statuine), vi renderete conto che sulle bancarelle accanto al Bambinello, Maria, Giuseppe, l'asinello, il bue, i Re Magi e tante altre che per consuetudine sono proprie del Presepe, sono presenti anche numerose statuine rappresentanti nuove starlet o protagonisti di questo 2007. La lista è molto lunga. Sulle bancarelle, infatti, compare Michela Vittoria Brambilla, presidente del Circolo della Libertà, che un anno fa si era fatta promettere da un artigiano napoletano di entrare a far parte, in prima persona, del "Natale" così da poter essere nelle case degli italiani. Detto fatto. La promessa è stata mantenuta e ci viene presentata una donna in tailleur scuro e gonna corta con i suoi riconoscibili capelli rosso fuoco. Ma non c'è solo lei. Ad infoltire le fila arrivano tanti altri vip di cui si sono scritte pagine e pagine durante quest'anno. Uno speciale riconoscimento al tenore Luciano Pavarotti che viene ricordato con il frac mentre canta, a Valentino Rossi evasore, con in mano le cartelle esattoriali, al sindaco di Roma Walter Veltroni con in mano un manifesto del W.P.D., a Peppe Grillo con il suo "V. Day" e molti altri. In questo mare di popolarità, come potevano mancare personaggi di calibro internazionale? Così nella trappola dei pastori vip sono caduti anche i candidati alle presidenziali Usa Hillary Clinton e Baraci Obama, con un ricordo speciale anche per l'ex sindaco di New York Rudolph Giuliani. Quali vip dovremo aspettarci per il 2008? Forse è troppo presto per pensarci, ma quelli presentati quest'anno saranno meteore come la Lecciso o dureranno? Chi può dirlo... per ora Buon Presepe a tutti!

Curiosità alberi di Natale

Quest'anno tanti saranno gli alberi di Natale da dover ricoprire con palline multicolori, luci sfavillanti e festoni colorati. Sono stati venduti quasi 7 milioni di abeti veri e 5 milioni di sintetici. Ma se siete stufo dei soliti addobbi, seguite le idee degli stilisti e "vestite" anche voi l'albero. Per questo Natale 2007 molti stilisti, da Alberta Ferretti a Moschino, da Valentino a Eto, da Missoni a tanti altri, hanno



deciso di dare un tocco di classe, tramite il proprio stile, all'albero di Natale ed il tutto per una giusta causa: a favore della ricerca sulla fibrosi cistica. Da questa iniziativa si può prendere spunto per personalizzare l'albero e dare libero sfogo alla propria fantasia creativa adottando soluzioni innovative ed originali.

(nella foto: Albero realizzato in occasione della visita del Dalai Lama dall'Istituto di studi di Buddhismo Tibetano)

Roberta Rinaldi

Quaranta righe

L'affondamento della Andrea Doria



di ANTONIO PACILIO

Mi accorsi di avere un fortissimo interesse per il mare e per tutte le attività ad esso legate sin dalla tenera età. Crescendo, per avvicinarmi a questo incantevole mondo, intrapresi gli studi che mi avrebbero consentito di sentirmi parte del mondo affascinante della navigazione, del lavoro marittimo e della vita di mare.

Ancor oggi, dopo anni di attività lavorativa caratterizzata da anni di navigazione effettuata a bordo di navi impiegate sulle più importanti linee di traffico internazionale e nazionale, non si è spenta in me l'ancestrale passione per il mare.

Fra i tanti episodi di mare vissuti direttamente o seguiti per passione, ve ne è uno che da sempre ha fortemente interessato non solo me, ma qualunque uomo di mare. Mi riferisco all'affondamento della **ANDREA DORIA**.

Una nave modernissima, costruita nel rispetto di tutte le regole nazionali ed internazionali in materia di sicurezza marittima, in prossimità della costa americana, alle porte di New York, nonostante soccorsa da un ragguardevole numero di navi militari e mercantili, sotto gli occhi sbalorditi del mondo intero a seguito di una collisione, affonda!

Eravamo nel 1956 ed oggi, dopo tantissimi anni, si presenta l'occasione di parlare, non solo dell'evento, ma di quel particolare periodo in cui l'**ANDREA DORIA** ed il lavoro marittimo **il fiore all'occhiello della martoriata Italia, uscita**

dalla seconda guerra mondiale abbastanza malconcia.

A tal proposito la Pro Loco sta organizzando un incontro per poter assieme ad altre persone, riflettere e parlare della nostra fiorente cittadina da sempre legata e vincolata al mare

L'interrogativo che vogliamo porci è: cosa rappresentava per il nostro Paese e per la nostra città di Torre del Greco il lavoro a bordo ai transatlantici come l'Andrea Doria e tutte le altre navi della Marina Mercantile Italiana? Ed inoltre, cosa abbiamo raccolto dai "sacrifici" dei nostri padri e di noi tutti della grande famiglia marittima per avere lavorato a bordo alle navi solcando gli oceani della terra?

Ritornando al tragico naufragio, a quel triste momento della marineria del nostro Paese e del mondo intero, con il più profondo rispetto, voglio ricordare quanti tragicamente perirono, quanti miracolosamente si salvarono e quelli che coraggiosamente si adoperarono per portare a termine la più grande e più complessa operazione di salvataggio compiuta in mare, autonomamente da uomini di mare, in tempo di pace!

Nel corso della prossima Festa del Mare organizzata a Torre del Greco nella prima metà del mese di Maggio 2008 dalla Lega Navale, sarà dedicata una giornata alla memoria per la grande e bella nave ammiraglia della Marina Mercantile Italiana, che rappresentò l'incontrastato simbolo e l'imbattibile testimone della Marineria Italiana.



www.COMID.it

ELETTROPOMPE	TERMIDRAULICA	CONDIZIONAMENTO	RISCALDAMENTO	PISCINE
				

VIA NAZIONALE, 715/S - TORRE DEL GRECO (NA) TEL. 081.883.37.11 - FAX 081.883.12.56

di ANIELLO LANGELLA

La storia del Fosso di San Michele è nota per le tante visitazioni e per le tante cerimonie che in questi ambienti bui si officiavano. Qui venivano poste le bare e poi, secondo un rito tradizionale, i resti mortali venivano trasportati in un ossario comune. La stessa procedura veniva osservata agli Zoccolanti. Quest'operazione di riesumazione delle salme e di collocazione nell'ossario avveniva di prassi secondo regole precise che ogni Congrega si dava. Per questo motivo accanto alle fosse cimiteriali troviamo, scavati in profondità assurde, dei lunghi pozzi per l'accoglimento delle ossa. Se questo avveniva in quasi tutte le Chiese di Torre, a San Michele accadeva stranamente un fatto inconsueto, dagli aspetti anche inquietanti e con risvolti culturali evocanti contaminazioni culturali antiche del lontano Egeo: nel passaggio dalla terra santa ai pozzi-ossario, molte spoglie mortali (teschi, femori e tibie) venivano lasciate alla vista del pellegrino e del visitatore.

Intorno alla fine del '700 si sviluppò in questi ambienti sotterranei un vero e proprio "culto dei morti". Fino a circa 70 anni fa all'interno di quella Chiesa "segreta" si svolgevano vere e proprie funzioni "propiziatricie". Vere cerimonie per il suffragio delle anime e per propiziare eventi futuri. Era il culto dei defunti legato alla tradizione greca antica della offerta e della richiesta. La Pizia di Delfi non è lontana.

All'interno di bui ambienti sotterranei dopo il 1794 vennero costruite delle urne in legno a forma di casa con porticine e finestrelle. In queste custodie, gli "scaravattoli", i teschi, le tibie e i femori dei defunti venivano adagiati su preziosi cuscini ricamati e merlettati. Davanti ad ogni urna venivano posti ceri ed offerte di vario tipo.

Ciò che sorprende è che per secoli questi cerimoniali fossero condivisi in modo unanime dalla cittadinanza e dal clero. Per la prima volta ci trovavamo di fronte ad un fenomeno le cui espressioni antropologiche valicavano i confini della città. Riti religiosi e celebrazioni, accompagnati da canti e litanie dei quali non ci è pervenuto nulla.

Sappiamo solo che all'interno di quell'ambiente, tra le luci tremule delle candele, si aggiravano persone addette al "culto" specifico di un determinato "scaravattolo". Era il culto dell'urna ed ognuna, sembra, era munificata per determinate grazie, ogni teschio era lì per "esaudire" precisi desideri e soddisfare aspettative dei credenti.

Per anni al FOSSO DI SAN MICHELE i devoti sono accorsi al cranio di Pasquale per chiedere quella determinata grazia, oppure presso il cranio di Nicola per mediare una causa o chiedere l'intercessione per un favore. Nel tempo questo culto divenne talmente forte che attorno alle reliquie delle "cape di Nicola e di Pasquale" si formarono vere e proprie confraternite dedite alla preghiera.

Quando per la prima volta, sotto la guida sapiente dell'Archeologo Ciavolino, scendemmo in quella antica Chiesa, avemmo tutti l'impressione di trovarci in un altro mondo. Un



Corrispondenza con le *cape* di Pasquale e Nicola

mondo attorno al quale ruotavano storie secolari di amore, paure, speranze e sacrificio. La nostra prima operazione fu quella di dare sepoltura alla maggior parte degli scheletri che giacevano a terra tra la polvere, le macerie e la sporcizia. Successivamente passammo alla pulizia delle urne ed alla loro catalogazione. A questo punto, proprio nel mentre si procedeva alla apertura delle urne ed al loro riassetto, fu fatta una scoperta incredibile. Dietro cuscini e drappi polverosi e lerci, al di sotto delle pesanti incrostazioni di cera e tra le ossa e la polvere, scoprimmo migliaia di ex voto in argento ed una quantità incalcolabile di lettere ed amuleti. Tutto questo materiale fu catalogato e trasportato presso la Chiesa di Santa Maria del Principio, per essere studiato. Gli ex voto riguardavano grazie ricevute per persona (malattia generica) per organo (cuore, orecchio, occhio,...) per arti (mano, piede, gamba,...) Alcuni ex voto avevano fattezze di animale (gatto, uccello,...). Altre formelle in argento erano certamente antichissime, viste le decorazioni e la forma. Ingiallite ed annerite dal tempo alcune erano letteralmente avvolte dalla cera, dalla fuliggine e dalla polvere.

Raccogliemmo pure migliaia di lettere e di biglietti; lettere chiuse in buste, fogli sigillati da filo tessuto e ricamato, messaggi arrotolati a forma di pallina, o di cono ("coppetiello").

Spolverati e ripuliti alla meglio, questi messaggi vennero consegnati nelle mani dell'Archeologo Ciavolino. Ebbi modo nei mesi successivi di poter studiare da vicino quelle missive. Fu per me una grandissima emozione scoprire che moltissimi torresi di ogni ceto

sociale avevano stabilito, ognuno per proprio conto, un filo diretto con le "cape" di Nicola e Pasquale. Non saprei come descrivere le mie emozioni di quei momenti, quando mi resi conto della realtà che andavo a scoprire, non ne trovo le parole. Mi è difficile descrivere gli odori che emanavano i fogli e anche i colori e le forme di alcune missive. Ci vorrebbe la penna del Manzoni o di Dante per farlo degnamente. In quelle lettere o in quelle pallottole di carta sbiadita e stinta dal tempo vi erano i sentimenti e i pensieri della gente, vi erano le parole dei pescatori e delle madri trepidanti. Un mondo immenso e vivo di gente che chiedeva aiuto. Chiedere a "Pasquale" era come chiedere alla Pizia di Delfi.

"Ti darò qualcosa se mi darai". Era scritto, senza preamboli, dandosi del tu. Molti messaggi erano scritti con lessico vivace e colorato, con parole dure e spontanee. Da quegli scritti si sarebbe potuto produrre un trattato di antropologia e di sociologia.

Molte messaggi, dicevo, furono catalogate dal Ciavolino e di moltissime ebbi modo di visionarle e di studiarle personalmente. Oggi non ci resta alcuna traccia di quelle "missive" per l'oltretomba, perché ogni traccia è stata persa dopo la morte di Ciavolino. Tuttavia voglio darvi qualche accenno ai dialoghi più interessanti e significativi. Il tipo di scrittura è sempre lo stesso. Elementare spesso sgrammaticato. Il mezzo usato per scrivere variava a seconda delle epoche, dal carboncino, alla matita, al pennino. Alcuni foglietti contenevano disegni e graffiti indecifrabili per me, non si girava però molto attorno all'argomento da trattare, ma al massimo in 10 righe si

centrava l'argomento in discussione. Si dico bene, discussione, in quanto tra i due interlocutori (il teschio ed il fedele) si instaurava una sorta di dialogo epistolare. Non a caso all'interno di uno "scaravattolo" trovai a distanza di settimane tre lettere che erano la continuazione una dell'altra.

"Caro Pasquale - diceva una mamma che si firmava Maria - ti ho già chiesto tante volte di farmi avere un posto a mio marito che parla poco ma è forte e conosce bene il mare, eppure sono giorni che vengo a lustrarti e a portarti l'olio,... ma quando ti muovi?". Ma anche gli uomini scendevano al San Michele. E' il caso incredibile di Gaetano che scrive 10 righe con la matita.

"Caro Pasquale devi sapere che mi hanno dato quattro anni di carcere, perché tu lo sai il perché e quando mi vedesti capisti, ora devi aiutarmi a trovare il lavoro che mi manca e devo lavorare per i miei figli e mia madre, quando vuoi".

Scriva ancora Rosetta: "Avevi aiutato già prima Iolanda ma quella nemmeno ti pensa io invece lo vedi sto tutti giorni qui giù".

Una signora tragicamente scrive ancora:

"Quando tornerà Gennaro? lo sai che è andato alla guerra e non mi scrive... devi dirglielo tu alla moglie".

Probabilmente una madre scrive per avere notizie del figlio in guerra e, avvertendo brutti presagi, chiede all'interlocutore di comunicare lui direttamente le notizie alla nuora. Straziante poi la lettera, che ho dovuto interpretare perché molto antica e per la carta consunta sulla quale era scritta, di una donna che avvisa Nicola e Pasquale che ormai non c'è più nulla da fare per la figlia perché è morta due mesi prima per la nota malattia di cuore.

Moltissime le lettere di ringraziamento per malattie e condizioni disagiate superate e per le grazie e le intercessioni.

Ma una corrispondenza più moderna, gustosa e ricca di spunti di studio, intercorre tra una certa signora Nunzia e la capa di Pasquale.

"devi fare qualche cosa perché mio figlio deve prendere il posto nei tram"

Trovai pure il seguito. "quando me l'hanno detto ho pensato a te... per adesso guadagna bene nei tram" Fu la parola tram che mi permise di collegare le due lettere.

In una pallottola di carta quasi resa pietra dalle colate di cera vi era scritto:

"a fruttaiola all'angolo deve aiutare la figlia, e tu che ci stai a fa...?"

Trovai infine una pallottola di carta ingiallita che una tal signora Adele indirizzava alla capa di Nicola, raccontandogli la verità su un misfatto del marito.

"ho scoperto tutto... - scrive Adele che immaginiamo adiratissima - ci ha quella stronza" -qui mancavano dei pezzettini di carta - "tocca a te, per sempre".

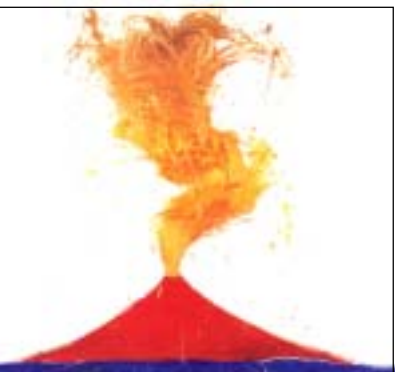
Cosa abbia chiesto in realtà non lo sapremo mai, ma si potrebbe intuire.

Moltissimi di questi messaggi furono catalogati, ma dopo la morte del prof Ciavolino tutto andò perduto.

Restino a magra testimonianza di quel tesoro queste poche righe dedicate a quei torresi che a modo loro cedettero al culto dei morti della Chiesa di San Michele.



oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI





Una perla di Raffaele Raimondo

Estate del 1926

Il sole è a picco sulla piazza di Santa Croce. La bottega di tessuti di don Vittorio Di Donna è con le saracinesche abbassate. Il chiosco dell'acquaiolo è anch'esso chiuso. Le ombre sono abbastanza corte, segno evidente che siamo nelle prime ore di un lungo e afoso pomeriggio: è dint' a calandrella.

Sullo sfondo la tortuosa Via Diego Colamarino si apre tra due ali di palazzi costruiti sulla lava, ancora calda della «immane» eruzione del 1794, poi sgritolati dai terremoti del 1861, e quindi restaurati e rifatti.

Il tranvai della linea 55 (Napoli, Portici, Resina, Torre del Greco - prezzo del biglietto per Napoli lire 1,40 e in prima classe di velluto rosso, lire 1,50), abborda la curva per «infilarci» nella Via Salvator Noto. Appena imboccata la strada si fermerà, e il conduttore staccata la manovella entrerà nella bottega di don Michele Borrelli, l'ugliararo sott'u campanaro (olio finissimo di Bitonto a 5 lire il litro e vini «Solopaca» e «Vesuvio» a lire 2).

Dopo il «bicchierotto» il tram riprenderà la sua corsa.

Tutto sembra che dorma ma non i ragazzi... ed eccoli aggrappati ai predellini e ai respingenti del tram. Il fattorino non li caccia via per non sentirli urlare:

- Cundettòo, quanno 'o tram piglia 'e liscio!!!...

Ed eccolo lì anche il vecchio campanile. La lava di fuoco del 1794 lo amputò degli «arti inferiori» e ora sembra reggersi sui moncherini. Lui che un tempo dominava con la sua altezza e con la sua turrita bellezza, ora è dominato da tutti gli edifici che lo circondano come se volessero abbracciarlo perché gli vogliono bene e lo rispettano. Chi, invece, non gli vuol bene e l'offende addirittura e chi lo disegna in modo così orrendo da farlo apparire *comme a 'na cascetta 'e pulizzascarpe*.

Ma per fortuna, un illustre figlio di Torre gli vuole bene per davvero, anzi lo ama, com'egli dice... Eccolo venire verso di noi, è Giovanni Mazza.

Ascoltiamolo:

*Non perché sette orrende volte scese
L'ardente a' piedi tuoi de 'l monte,
- e tu mirasti con non vile fronte
il patrio lutto, incolume, e le offese -
né perché quando un nòvo a l'orizzonte
di libertà soave sole ascese,
si come un alleluia il tuo s'intese
grido vendicatore de le lunghe onte -
IO T'AMO, O CAMPANIL DE 'L MIO PAESE
ma perché un giorno poi che gli anni
vanamente un alloro e un'anima cercai,
tu non obliato, tu cortese
al fine del mio sogno annunzierai
co 'l mesto accento che par voce umana.*

Benché «l'ardente flutto», in realtà, ai piedi del campanile scese una sola volta, ciò non toglie bellezza al sonetto, specialmente nel finale dove accenna all'estremo, mesto saluto dato dalla campana grande, quella che «vide» l'immenso mare di fuoco distruggere la città, e che saluta i torresi defunti con voce umana.



foto d'epoca



Esterno del cinema Oriente in occasione dell'inizio della stagione calcistica 1950-51 della Turris e dell'elezione a Presidente del Comm. Giovanni Apa, al centro della foto con il fascio di fiori.

Si riconoscono Raffaele Capano, Crescenzo Mazza, Giovanni Aucella, Francesco Coscia, Ciro Cirillo, Italo Perna e il gioielliere Aniello Garofalo e il vigile sanitario Aniello D'Urso.

Reportage sul Vesuvio

Il 6 dicembre nella sala teatro della Scuola "G. Leopardi", gentilmente concessa, è stato presentato il DVD video "Reportage sul Vesuvio", realizzato nell'ambito dei programmi dello Sportello Informativo sul Vesuvio, da Gennaro Di Donna, in collaborazione con Vincenzo De Novellis. Promosso dall'Assessorato alla Cultura, l'evento è stato indirizzato soprattutto agli studenti e difatti folta ed attenta era una rappresentanza di tutte le scuole torresi. Al termine della proiezione del DVD della durata di 40 minuti circa, presenti fra gli altri gli stessi autori, il prof. Giuseppe Luongo, l'ing. Flavio Russo ed il Presidente del Consiglio Comunale di Torre del Greco, avv. Michele Polese, abbiamo sentito Gennaro Di Donna.

Come mai questa iniziativa?

Lo sportello opera in città da quattro anni ormai ed ha dato vita ad altre iniziative divulgative sia su supporto informatico che a mezzo DVD. Ritenevamo utile come messaggio e come compito istituzionale dello sportello dare vita ad una tale opera.

In cosa consiste?

Si è tracciata la storia del vulcano, impostando l'argomento sulla storia del vulcano quale risorsa, tenendo conto il concetto che la struttura geologica del vulcano ha plasmato, plasma e plasmerà la conformazione del nostro territorio.

Quindi un vulcano non da temere ma da amare, ma soprattutto da considerare come volano di sviluppo?

Esatto, il Vesuvio va giustamente studiato per non temerlo; certamente vanno viste le sue risorse legate soprattutto al turismo ed al territorio. E' necessario, quindi, che la divulgazione del Vesuvio, della sua storia, della sua attività, sia diffusa nel modo più giusto possibile.

A chi verrà ancora diffuso questo messaggio con l'ultimo vostro DVD?

Sicuramente è nelle nostre intenzioni presentarlo in altre scuole, sempre che si possa trovare da parte di queste ultime la piena disponibilità ad accogliere.

T.G.

Non solo pizza

Anna Fornito, dodici anni orsono si distacca dal famoso genitore Peppe Sotto Al Ponte ed ecco "Non solo pizza" in Via Sedivola, 59.



La sua indiscussa esperienza e familiarità con la buona pizza si associa alla bravura del marito cuoco: viene quindi assicurata una cucina essenziale, popolare, saporita, realizzata con materie prime garantite. Le sfiziose negli antipasti non mancano: assaggio di polipo e scarole, rucola

e cicinielli, cicerchie e cozze, soute di mare ed una fritturina di crocchè, zeppolelle di mare, mozzarelline, polenta e arancini.

Tra le specialità dei primi piatti trionfano spaghetti allo scoglio, gnocchi gamberi e rucola, fusilli maremonte, scialatielli con zucchine e frutti di mare. Pesce sempre fresco del golfo alla brace, al forno, all'acqua pazza, a zuppa.

Anna è garante della pizza saporita sempre con pomodorini freschi e per gli amanti delle novità: margherita con salsiccia oppure con salame.

Dolci della casa: panna cotta, crostata di fragole.

Piccola la lista dei vini ma la selezione è di competenza (Feudi, Terredora, Santa Margherita, Antinori).

Pochi tavoli per cui si consiglia di prenotare.

GIU DIZI	AMBIENTE	**
da 1 a 5	SERVIZIO	****
	CUCINA	***
	PIZZA	****
	VINO	***
	PREZZO MEDIO EURO	25.00

Ghiotto

Viaggiando

a cura di GIRAMONDO VESUVIANO

USUAIA, estremo sud dell'Argentina, da dove si parte per la Terra del Fuoco e l'Antartide. E' una cittadina civettuola, con abitazioni basse e colorate che fanno da corona alla baia sempre gremita di navi in arrivo ed in partenza. Gironzolando in attesa dell'imbarco, sono capitato nella parte più antica e pionieristica, con costruzioni di legno ormai ridotte in cattivo stato e

per la maggior parte disabitate. Ne ricordo una di queste, molto singolare; era una casetta di legno, con due finestre per lato, ed un portoncino minuscolo; il tetto, molto spiovente fatto di tronchi d'albero, aveva chiazze di muschio verdastro. La costruzione, per tutta la sua lunghezza, era montata su due



grossi tronchi che, rotolando, la spostavano di qualche metro più in su, in occasioni di emergenza.

Meglio era bighellonare tra le luci della città, che ricordo animata e frizzante, sfavillante di luci.

Sette lunghi anni

Sette lunghi anni di lacrime amare e

Tu non torni.

Alla mia voce

che chiama

Tu non rispondi.

Nel silenzio

solo i pensieri.

Anni di pensieri:

senza voce

come i sogni,

come le stelle,

vibrano

nel buio

del firmamento,

scompaiono.

Nel silenzio

il Tuo volto,

linee indefinite,

immagini di luce,

irreale.

Tra i veli dei ricordi

lo splendore degli occhi:

armonia che attrae.

Dell'anima

irresistibile incanto

invano evocato.

Nel silenzio

il dolore ascolta.

Tra le mani giunte

la fiamma

-la nostra-

sublime

intatta

risplende.

Guizza

Si arresta.

Non si spegne.

Di Te

di me

riaccende la pena:

"Essere entrambi soli."

Sette anni

Glauco.

Sette anni

che

Tu sulla Terra

non sei.

Sette lunghi anni

di lacrime amare

Perduti ?

In attesa ?

Una pausa eterna !

Amore senza tempo.

C.L.S.

22.XII.2007

brevi di cultura

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

SANTA CECILIA

Dopo i concerti del 1° e dell'8 dicembre, l'Associazione Musicale Santa Cecilia si appresta a continuare una serie di concerti programmati per l'avvento del Natale. Il 16 dicembre sarà a Maiori, mentre il 21 dicembre prenderà parte in Santa Croce a Torre del Greco al concerto per gli "Auguri in concerto" della polizia di Stato; il 26 dicembre concerto a Torre del Greco nella Parrocchia dello Spirito Santo ed il 30 dicembre a Sorrento. Il Coro sarà dal 1° gennaio al 9 gennaio 2008 in Normandia per una tournée. L'Associazione Santa Cecilia è presieduta dal sac. Raffaele Borriello e diretta artisticamente dalla prof.ssa Marika Rizzo. I direttori del coro sono Antonio Berardo e Luigia Gargiulo.

MARCO SERPE

La lira recordings è il nuovo centro di produzioni musicali, scuola di musica e corsi di canto, voluta fortemente da Marco Serpe, nostro concittadino, compositore musicale, che negli ultimi anni sta riscuotendo enormi successi per la sua attività musicale. Inaugurata il 4 novembre la lira recordings sarà operativa a tempo pieno in questi giorni. La sede è in via Cavallo 3 a Torre del Greco. Auguri di buon lavoro anche nell'interesse dello sviluppo culturale della città.

TEATRANO SCAFATI

Prossimi appuntamenti al teatro San Pietro a Scafati in attesa che decolli la nuova edizione della rassegna per gruppi amatoriali. Il 13 gennaio alle ore 19,30 spettacolo "Paris Toujours Paris" con Gianni Parisi; il 26 gennaio Guido Palligiano in "Uno scoop rosa intimo" per la regia di Lello Marangio. Lo spettacolo alle ore 20,30.

TEATRANO CORALLO

In scena l'11 e 12 dicembre "La cantata dei Pastori" per la regia di Peppe Barra, nell'ambito della stagione teatrale 2007-2008 al Corallo di Torre del Greco. Gli spettacoli, in abbonamento, iniziano alle ore 21,00.

TEATRANO TORRE ANNUNZIATA

L'11 e 13 gennaio la Compagnia teatrale "Gianni Pernice" di Torre del Greco, dopo il successo ottenuto al Don Orione (n.d.r.), proporrà al Teatro politeama di Torre Annunziata nuovamente "Misericordia e nobiltà" per la regia di Rosalba Pernice. I due spettacoli nell'ambito della rassegna e...viva il teatro, organizzata dall'associazione Macnaught presieduta da Franco Sequino.

CONCERTI D'ORGANO

Per i concerti d'organo a Santa Croce, edizione 2007, sabato 15 dicembre alle ore 19,30, Olga Laudonia in concerto.

APPUNTAMENTO

Al teatro Corallo, mercoledì 19 dicembre 2007, ore 20.00, la nostra associazione "Amici della Lirica" presenta "Armonie di Natale". Partecipano al concerto il gruppo etnico "Ditirambo", il gruppo musicale "Ancia Libera" e il complesso musicale "Eclétrica pagus".



CRISTINA D'ORLANDO

Ciao saggia, colta, piccola grande donna.
n.24.08.1928 - m.11.11.2007

TEATRO

Misericordia e nobiltà

In molti pensavano di assistere ad un lavoro teatrale ispirato (e realizzato copiando) il film dell'indimenticabile Totò. Ebbene tutto questo non è stato! "Misericordia e nobiltà" di Eduardo Scarpetta, adattato in due atti per la regia di Rosalba Pernice, al Don Orione dal 30 novembre al 2 dicembre scorsi, in scena con la Compagnia "Gianni Pernice", ha riscosso un lusinghiero successo e il consenso del folto pubblico accorso. Alcune sono state le innovazioni apportate da Rosalba Pernice per proporre un lavoro che fosse esaltazione del lavoro scarpettiano, ma originale per interpretazione, scene e regia. Ecco, quindi, l'inserimento di un balletto, curato dalla brava coreografa Serafina Sorrentino, che ha coordinato in scena Ilaria Bruno, Martina Del Gatto, Annachiara Granato ed Annabella Pagano. Bellissime le scene, semplici e luminose e spaziose e precise nel rappresentare il momento miseria e quello nobiltà. I costumi di Canzanella hanno incantato il pubblico. Originale e tematica una esposizione di panni, lenzuola e tovaglie, che hanno significato la miseria riscoperta dalle giovani ballerine in esibizione con una bella tarantella, quasi la colonna sonora della commedia; un carmine burana nel momento più pseudo-drammatico è stato il tocco di genio. Ma il finale ha sorpreso tutti. Sulla ultima famosa battuta di Felice Sciosciammocca (Salvatore Pagano), "...tra la miseria vera e la falsa nobiltà..." un video ha proiettato sulla scena prima un manifesto d'epoca della commedia, poi la frase finale interpretata da Rino Marcello, Eduardo De Filippo e Totò, un omaggio del Gruppo e del regista a tre grandi interpreti, omaggio gradito dal pubblico con scroscianti applausi.

E bravi sono stati tutti gli attori, e cioè: Francesca Romano (*Concetta*), Agnese Granato (*Pupella*), Carmine Bruno (*Pasquale*), la stessa regista-attrice Rosalba Pernice (*Luisella*), Peppe Granato (*Marchese Ottavio Favetti*), Enzo Mazza (*Sancarlo*), Nico Fedele (*Eugenio*), Nello Pernice (*Vincenzo*), Gustavo Perfetto (*Gaetano Semmolone*), Ira Vitiello (*la fioraia*), Sabrina Zinno (*Bettina*) e Ciro Sannino (*Gioacchino Castiello*), che ha anche curato la direzione di scena, Cristina Accardo (*Gemma*) Salvatore Pagano (*Felice*), Angelo Scarpati (*Luigino*) e le new entry Luigi Del Gatto (*Peppeniello*), che ha dato vita ad una simpatica e spontanea prestazione e Giovanni Del Gatto (*Biase*).

Tutto sommato un buon lavoro che ha dimostrato ancora una volta che il gruppo ha un grande affiatamento, una grande coesione, elementi che uniti alla sapiente regia di Rosalba Pernice, lo porteranno sicuramente lontano.

TEATRO

L'ultimo scugnizzo

Viviamo certamente in una città difficile, in cui spesso si violano le più elementari regole del vivere civile, dove ci si fa a "cazzotti" per camminare a piedi, per guidare, dove ci vuole più coraggio a rimanere che ad andare via. Ma, nonostante tutto, riusciamo a far coesistere due realtà: quella appena descritta ed una artistica e, non parlo solo di quella forma d'arte per cui siamo conosciuti in tutto il mondo cioè quella del corallo, ma di un'arte che forse è inscritta nel DNA di molti napoletani e quindi dei torresi: **Il Teatro.**

Torre del Greco è forse, una delle città campane dove ci sono una grande quantità di compagnie teatrali amatoriali formate da giovani e meno giovani, ognuna capace di esprimere i colori, le voci, le melodie della nostra terra, non conta come o dove l'importante è metterci l'impegno, la passione e tanti sacrifici per fare cultura perché **il teatro è cultura!**

Ed è l'impegno, la passione che si sono visti sul palcoscenico del teatro Corallo pochi giorni fa nello spettacolo "L'ultimo scugnizzo" di R. Viviani con l'eccellente regia di Liborio Preite. Uno spettacolo che merita di essere visto, uno spettacolo in cui il regista ha saputo sposare insieme l'armonia di un testo impegnativo con delle meravigliose musiche i cui testi delle canzoni sono di Nino D'Angelo. A questo meraviglioso quadro facevano da cornice un gruppo d'attori, più di venti, ognuno appropriato nel suo ruolo, attori bravi, grintosi, ma soprattutto molto uniti sia sulla scena che fuori. Lo scugnizzo, il protagonista interpretato da un magnifico Liborio Preite ha commosso tutti, ha intenerito i cuori di tutti gli spettatori che alla fine dello spettacolo lo hanno incoronato con lunghi applausi.

Diredi

Lettere a una Signora

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Infanti, tram, cavalli, fontane



'Sta funtanella,
ca mena a tantu tiempo ll'acqua chiara,
ha fatto 'a cchiù 'e nu sèculo 'a cummara:
piccerenella,
venette 'a nonna a bere, e ce steva
nu figliulillo, a ll'ombra, che 'a vedeva...

E, all'ombra, tutt'e duje
accummiciajeno a se parlà cu 'o "vuie"...
po' ognuno 'e lloro se parlaje cu 'o "ttu"...

E, sempe compiacente...
sti ffronne, allegramente,
facevano ciù-ciù...

E. A. Mario: *Funtana all'ombra* - 1912

Gentile Signora,
mia madre rimase incinta ch'era primavera, sotto un'eclisse di luna. Aspettai quasi la fine dell'anno per affacciarmi, ultimo e definitivo, da quelle viscere esauste di una dozzina di gravidanze poco ripagate. Nascendo senza speranze, sopravvissi chissà come e perché, e fui l'ultimo dei quattro suoi figli scampati ad un erodiano flagello. Morivano più bambini che altri, i vecchi, riuscendovi, erano eterni. Ero piccolo e magro, mio padre dovette attendersi poco alle sue serali urgenze oppure s'era proprio esaurito. Fui presentato spesso come 'a rattatura, come si diceva, il residuo recuperato da una impastata di pane nella martulella, la piccola madia della nostra casa. Guardandola, cercavo sul fondo la materia che mi avrebbe formato, vissi per anni in questa dolorosa inquietudine.

Il tempo era quello, il tram sferragliava sulle rotaie ed emetteva gemiti come un parto girando sulla curva di ncoppavuardia, doglie di mia madre e primo vagito si mischiarono a quelli nell'aria fredda e secca di un malinconico saturnino ventotto dicembre. Pensarono, morirà anche questo. Succhiavo da mammelle inesauribili, a quel tempo mia madre era capace di offrire latte anche al figliolletto della sua cara amica della porta affianco, avrebbe potuto allattare tutto il quartiere, era come Artemide Eresia al Museo Nazionale di Napoli, statua adorna di un grappolo di mammelle. A due anni riuscirono a staccarmi da quella fonte della salute, un seno senza fine, gloria della maternità e della mia sopravvivenza. Cominciai a guardare presto piccoli carri bianchi passare con rassegnata scorta in mezzo a San Gaetano, i cavalli portavano sulla fronte una piuma bianca, andavano lenti al camposanto, molti erano poveri ed andavano con l'ammore 'i Dio, era il carro comunale. Nella strada silenziosa il passo dei cavalli rintonava e si confondeva con quello degli zoccoli delle donne che s'andavano appostando ad una schiera di dieci vicoli, cercavano il momento giusto per svuotare guantiere piene di confetti e petali di fiori strappati ai nostri giardini. Il tram si fermava per un momento.

Quel tram che guaiva alla curva continuò a passare per alcuni anni. Di mattina presto uomini con abiti sommari e con un involto di carta di giornale, un pezzo di pane con resti di cena o una sbrigativa frittata, salivano su un tram a due vagoni, con una scritta enorme, 55, una specie di diadema come quello dei cavalli con la piuma in fronte. La classe operaia costava poco, sbalzellava sui binari e scuoteva gli assonnati viaggiatori per accertarsi che non sbagliassero fermate, taluni dovevano scendere a Portici in Piazza San Ciro per una coincidenza verso altre strade e paesi.

La nostra città era un capolinea, per andare verso Torre Annunziata bisognava trovar posto su un carretto trainato da un cavallo, era lo sciaraballo, approssimativa omofonia al francese char à bancs, sulla Strada Regia del Purgatorio dagli zoccoli saettavano scintille, ci portava su una silente strada provinciale segnata da giallo stopposo sterco di equestri residui, dai cigli della strada occhieggiavano luminose pietre miliari con cifre incise e smaltate di nero, ad una ad una scomparse. I più ricchi si servivano di carrozzelle, un nero mantice cadeva sulle loro teste come un regale baldacchino. La carrozzella era veloce e leggera come una libellula, il cocchiere disegnava nell'aria sonori arabeschi come se avesse davanti un pentagramma, sorpassava grigi modesti somari bastonati sotto carrette gravide di varia mercanzia, parlava al suo cavallo che aveva un nome, se femmina inevitabilmente si chiamava Caterina, quattro sillabe potevano meglio giungere a quelle orecchie tormentate dalle mosche, che noi chiamavamo appunto mosche cavalline, affezionate al proprio quadrupede, da quello ci campavano parecchie stagioni.

Passavano ciclisti per la Festa della Madonna della Neve, le ruote delle loro biciclette erano infiocchettate da fiori di carta, giravano giravano mischiando e annullando i colori, andavano verso quella strada dove andavano i cavalli, salutavano i compaesani dell'Epitaffio, di Santa Maria La Bruna, di Leopardi, salutavano carri e carrozze alla Festa andavano il ventidue di ottobre in un trionfo di colori, di capiparanze, masti e maeste. Dopo la processione e una buona tavolata non mancavano gare di velocità e di abilità, patuti di calessi si esibivano in una arretenata, talvolta all'angolo della strada carrozze frantumate e cocchieri feriti cominciavano a divenire quadretti di ex voto per la Madonna dell'Arco o della Madonna di Pompei. Tornavano verso Napoli cabriolet pieni di donne 'ncannaccate di tutta la gioielleria che potessero ostentare, suonavano tammorre, i loro larghi sorrisi si aprivano su guance rosse e capelli neri.

Signora, se con me verrà un giorno sugli itinerari dei pellegrinaggi, potrà vedere lungo le larghe strade della nostra terra aperte dai Borbone bellissime fontane bianche costruite con pietra staccata dalle cave casertane. A quelle fontane del regno perduto s'abbeverarono francesi, inglesi, garibaldini, piemontesi, viandanti e carrettieri, cavalli e ciclisti, e forse anche mia madre e mia nonna, quando andavano alla Madonna Liberatrice dai Flagelli o a Montevergine per un voto a Mamma Schiavona. A quelle fonti, circondate da alberi dispensatori di ombra e di quiete, donne trovarono amore. E' ancora in tempo per venire, Signora. Lei non mi troverebbe se fosse passato Erode anche per me, e si sarebbe risparmiata questa e altre lettere, io avrei risparmiato altri tipi di turbamenti a persone che so. Mi supporti ancora per pochi mesi, all'affacciarsi dell'estate ci scambieremo saluti e baci augurali, quando il sole rimane sospeso per molte ore dalle parti di Posillipo.

Felici giorni, Signora.



CONAD

Supermercati



**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it